

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1881

citare con efficacia. Diffatti, in un rapporto del nostro commissario, che è in Assab, si dice, che gli indigeni non vengono, non cercano, non si affrettano a fare commerci, ecc., perchè non è ancora entrata nel loro animo la persuasione intorno alla definitiva sovranità nostra su quella baia. Io spero che in poco tempo, come ben disse l'onorevole ministro degli affari esteri, noi potremo vincere tutte le difficoltà. Allora sarà il caso di presentare un disegno di legge particolare, nel quale tutte le questioni verranno determinate.

Passo ora alla seconda parte, cioè alle società di esplorazione per il commercio in Africa. Io vorrei che questa società la quale si stabilì ora sono due anni in Milano, si diffondesse per tutta Italia, affinché il gusto, dirò, dei viaggi, le virtù che i viaggi suscitano, diventassero famigliari ad ogni nostro concittadino.

Essa è altamente benemerita e rendette non lievi servizi al nostro commercio. La maggior parte dei viaggiatori che in questi ultimi tempi visitarono tanto la parte dell'est, quanto quella del nord dell'Africa, quasi tutti erano soci, o delegati di questa società. Quindi, per me, son pronto a darle tutto quell'aiuto che il bilancio consente. Questa società ha dimostrato energia e si occupa con studio e con rara intelligenza ai viaggi africani. Essa è ora sola giacchè il comitato napoletano in quest'anno non fece ch'io sappia alcuna spedizione. L'onorevole Canzi può essere sicuro che la maggior parte della somma di cui io potrò disporre sarà riservata ai vigorosi giovani che fanno parte di detta società la quale, lo ripeto, si dedica con tanto ardore e con tanta abnegazione alle esplorazioni africane.

Non entro ora ad esaminare la modificazione che questa società fece al suo programma, di portarsi cioè verso le coste del Mediterraneo, e di esplorare una parte di quelle regioni che già sono note; non entro qui a discutere questo programma, perchè ciò richiederebbe un esame troppo lungo; quello che trovo utilissimo è che, tanto in questa parte, quanto nell'altra, le esplorazioni continuino a farsi, e continuino a farsi con energia e con efficace perseveranza.

Ha detto l'onorevole Canzi: ma intanto il servizio che si faceva dal Rubattino per Tripoli e per Bengasi, questo servizio venne a cessare. (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Prego gli onorevoli deputati di far silenzio.

**MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.** L'onorevole Canzi sa meglio di me che noi non abbiamo una linea sovvenzionata che tocchi Tripoli e Bengasi, ma sono certo che tanto il mio collega dei lavori pubblici, quanto io, interporremo i nostri ufficii

perchè questa linea sia di nuovo esercitata temporariamente e la Camera vedrà in appresso che venga di fare. Io credo, in una parola, che torni a noi vantaggioso di adoperarci in tutti i modi perchè la nostra gioventù si addestri, per così dire, al viaggiare, e che la benefica società la quale si è istituita in Milano, si estenda a poco a poco nelle altre provincie e possa rendere grandi servizi sulle coste dell'Africa tanto dalla parte del Mediterraneo, quanto da quella del mar Rosso.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Luigi.

**FERRARI LUIGI.** Nulla, onorevoli colleghi, era più lontano dalla mia mente, quanto il pensiero di entrare in questa discussione di politica estera; ma ieri l'onorevole Minghetti, nella sintesi del suo ragionamento, accennava ad un gruppo politico esistente in quest'Aula, la cui attitudine parlamentare era, o poteva essere, un pericolo per l'inaugurarsi di una nuova politica estera nell'Italia. Dall'insieme delle parole dell'oratore e dal consenso unanime di quest'Assemblea mi parve che evidente trasparisse l'allusione al gruppo radicale di cui io faccio parte. Quindi, non potendo invocare le disposizioni del regolamento, invoco l'indulgenza dei miei colleghi, ai quali debbo dichiarare che non intendo portare la mia parola nel campo di un'ampia discussione di politica estera, ma circoscriverla, all'incontro, entro i termini molto ristretti di un fatto personale.

Esiste in questa Camera, a parere dell'onorevole Minghetti, un gruppo, la cui benevola attitudine verso il Ministero, e il cui costante e non abbastanza spiegato appoggio verso il Governo compromette la situazione politica estera dell'Italia. Grave è l'accusa; necessaria, a parer mio, la risposta, che io intendo fare oggi con queste brevi parole, senza presumere di parlare a nome di un gruppo, ma come uno dei 15 o 20 deputati ai quali alludeva l'onorevole Minghetti.

Io sono stato abituato, fin da quando rivolsi i miei poveri studi a materie di diritto pubblico ed economico, a meditare con amore le parole e gli scritti dell'onorevole Minghetti. M'inducevano a ciò il fascino della sua, tanto splendida quanto corretta, eloquenza, la nobiltà della sua vita, l'azione sua indefessa e l'eco che essa produceva in provincie che si amano come la terra ove si ebbe la vita, e che io ho comuni con lui. Non è maraviglia adunque se io, ieri, ascoltando colla solita attenzione il discorso politico dell'onorevole Minghetti, oltre all'usato senso di ammirazione, debbo convenire che provai altresì un sentimento d'inesprimibile sconforto.

Io non conosco in Italia un partito democratico che ponga il suo fine ed il conseguimento del suo